



PRIMO piano

GIOVEDI 6 GENNAIO 2011 9



PALAMARA (ANM)
«Solo una soluzione tampone»

«Prendiamo atto con soddisfazione che, anche grazie all'allarme lanciato dalla magistratura associata, sono state reperite le risorse per garantire l'assistenza informatica», dice Luca Palamara, presidente dell'Anm: «Ma si tratterà di capire in danno di quale altro settore della giustizia le risorse sono state reperite. E comunque sono soluzioni tampone che risolvono provvisoriamente un'emergenza senza offrire prospettive».



GASPARRI (PDL)
«L'Anm ora chiede scusa»

«Qualcuno informi l'Anm che il ministro Alfano ha confermato la sua responsabilità trovando una soluzione per garantire l'assistenza informatica alla giustizia italiana - fa sapere il presidente dei senatori Pdl, Maurizio Gasparri - A questo punto ci aspettiamo che i vertici dell'Anm chiedano scusa al ministro e riconoscano i suoi meriti nell'essere riuscito a trovare la soluzione ad un problema non creato da lui».



ORLANDO (PD)
«E le altre emergenze?»

«Sinceramente appare ridicolo che il ministro si vanti di aver risolto, ammesso che sia vero, un problema che si è colpevolmente causato per insipienza - sottolinea Andrea Orlando, responsabile giustizia del Pd - Da parte nostra è evidente che il Pd non ha mai tifato per lo sfascio, abbiamo anzi messo in guardia il governo rispetto a un tema che stava esplodendo, mentre gli esponenti della maggioranza straparlavano di altro».



RAO (UDC)
«Non basta l'estemporaneità»

«L'annuncio del ministro di aver risolto il problema per la gestione dei sistemi informatici è certamente una buona notizia - annota Roberto RAO, capogruppo Udc in commissione Giustizia a Montecitorio - E' evidente tuttavia che il funzionamento della macchina giudiziaria non possa essere affidato a soluzioni tampone, né a estemporanei virtuosismi di tecnica contabile, ma vadano assicurati strutturalmente i fondi necessari».

banno detto

TRIBUNALI AL COLLASSO

Il Guardasigilli tampona l'emergenza con altri capitoli del suo bilancio: «Era reale il rischio di

blocco informatico». Ma spera che ora Tremonti provveda. Da opposizioni e toghe ancora critiche

Giustizia, Alfano trova i fondi ma non si arresta la polemica

E ora protestano i giudici di pace: sciopero per due settimane

DA ROMA PINO CICCHOLA

Tutto (quasi) a posto: «Il servizio riprenderà regolarmente da dopodomani (il 7 gennaio, ndr), ancora prima della piena ripresa del lavoro negli uffici giudiziari». Lo ha annunciato ieri sera il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, a proposito del blocco dell'informatica per il quale l'Anm aveva lanciato l'allarme «paralisi della giustizia». «Ho sottoscritto le variazioni di bilancio necessarie per ottenere questo risultato - ha fatto sapere Alfano - in attesa che il ministro dell'Economia, con la sensibilità che ha sempre dimostrato verso l'informaticizzazione, assicuri anche il suo sostegno a questo essenziale servizio».

Per adesso insomma il Guardasigilli ci ha messo una pezza, stornando fondi da altre voci del suo bilancio, ma ora tocca a Tremonti allungare quella coperta troppo corta. Del resto non si poteva perdere tempo: «Il pericolo era reale», ammette lo stesso ministro, ma «siamo riusciti a scongiurarlo con il contributo di tutti coloro che, in questo frangente così delicato, hanno mostrato spirito di equità e capacità costruttiva». È stato di circa 5 milioni di euro la somma che il ministero è riuscito a racimolare per garantire almeno fino all'estate prossima la prosecuzione del servizio di assistenza informatica dato in appalto alle ditte (Telecom, Elsam Datamat ed Engineering), saltati fuori trovati tagliando qua e là, razionalizzando spese e con-

sumi intermedi. Nel frattempo in via Arenula si affronta l'emergenza informatica al taglio di spesa, finora al ripianamento del fabbisogno 2011 (più o meno 33 milioni di euro). Le polemiche intanto erano già fioccate. Il presidente dell'Anm Luca Palamara aveva spiegato che «da sempre abbiamo avanzato proposte serie e precise sul tema che noi riteniamo centrale, il funzionamento del servizio giustizia», quindi «per favore non parliamo di polemiche strumentali». O ad esempio, Antonio Di Pietro aveva detto «è il *de profundis* per la giustizia». La stessa Anm aveva rigettato le accuse di strumentalizzazione, sia nel centrodestra che nel centrosinistra si duellava, i primi a difendere il governo, i secondi ad

attaccarlo. Ma se un problema è (quasi) risolto, un altro si apre immediatamente. I giudici di pace sciopereranno infatti dal 17 al 28 gennaio contro il progetto di riforma voluto e messo in cantiere da Alfano: «Non assicura la continuità del rapporto - si legge in una nota dell'Unione dei giudici di pace firmata dal presidente Gabriele Longo e dal segretario generale Alberto Rossi - , non prevede nessuna forma di copertura previdenziale e assistenziale, mina l'autonomia dei giudici di pace, sottoposti alla direzione del giudice di appello, previa soppressione dei coordinatori» e «prevede la non rinnovabilità dell'incarico già in presenza di un ammonimento».



Il ministro della Giustizia Angelino Alfano

L'ALLARME

CONTRO IL RISCHIO DI BLOCCO SUBITO IN CAMPO ANCHE GLI AVVOCATI E I FUNZIONARI DI POLIZIA

Erano tutti assai preoccupati. Il presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, aveva inviato ieri una lettera ai ministri della giustizia e dell'economia, Angelino Alfano e Giulio Tremonti,

chiedendo che venga assicurata la copertura delle spese per l'assistenza tecnica informatica a tribunali e procure ed esprimendo «preoccupazione» per la situazione creata dopo il taglio delle risorse destinate a quegli scopi. Ma l'allarme era arrivato anche dall'Associazione nazionale funzionari di polizia (Anfp) secondo la quale il blocco dell'assistenza informatica agli uffici giudiziari avrebbe avuto ripercussioni anche sulla sicurezza dei beni e delle somme sequestrate alla criminalità organizzata siano restituiti ai criminali. Infatti, aveva spiega il segretario Enzo Letizia,

«inoltre in varie corti si svolgono i processi per la confisca dei beni del denaro sporco alle mafie». Proprio con quei soldi «ci vorrebbero finanziare le necessità della sicurezza in tema di mezzi e di infrastrutture per le forze di polizia». Non solo: «Ma non solo: con i processi ad alto rischio - aveva concluso Letizia (prima che il ministro annunciasse la soluzione al problema) - si realizzerrebbe il sogno di ogni criminale, poiché si passerebbe dall'incertezza della pena alla certezza dell'impunità».

MILANO

«PAURA DEL BLACKOUT, E NON SAPREMO A CHI RIVOLGERCI»

«È come lavorare inseguiti dall'incubo di un blackout imminente», Manuela Massenz non nasconde il timore. Per la presidente della sezione distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati di Milano, il rischio è dietro l'angolo. Il ministro Alfano assicurò che per i prossimi mesi il problema è da ritenersi risolto. La preoccupazione è stata però molta. «Non avere l'assistenza informatica per due giorni, quando i computer andranno in tilt, non ci sarà più nessuno che potrà far ripartire la macchina». A Milano e in Lombardia gli elaboratori dei magistrati per fortuna stanno funzionando. «Sia chiaro, noi non diciamo che tutto il sistema, di colpo, andrà al collasso. Il problema - spiega Massenz, che è sostituto procuratore a Monza - è che quando uno dopo l'altro, come normale accade, i computer avranno bisogno dell'intervento di un tecnico, i magistrati rischiano di non sapere a chi rivolgersi. Di certo non ne beneficeranno i tempi già lunghi della giustizia. Sulla questione è intervenuta indirettamente anche Livia Pomodoro, che ieri ha anticipato il contenuto della sua relazione per l'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. Nel testo, redatto prima dell'allarme lanciato dall'Anm, Pomodoro segnala l'importanza del sistema informatico. Gli uffici giudiziari milanesi sono dotati di 860 computer, 390 destinati all'area civile, 390 al penale e un centinaio per l'area amministrativa. (N. S.)

le reazioni da Nord a Sud



NAPOLI

«QUESTA È UNA MAZZATA A UNA STRUTTURA IN ENORMI DIFFICOLTÀ»

In emergenza perenne - per il personale insufficiente, la scarsità di mezzi e l'enorme quantità di atti - la giustizia in Campania rischia ora di fermarsi del tutto dopo il blocco, per mancanza di fondi, dell'assistenza informatica negli uffici giudiziari italiani. Da procure e tribunali della regione si alzano unanimi voci di dissenso e malumore per una decisione che, a buona parte degli operatori appare come una nuova «mazzata ad una struttura già in difficoltà enorme». L'informaticizzazione delle procedure aveva consentito di superare in parte la cronica insufficienza di personale che pesa sugli uffici giudiziari della Campania. «Oggi è tutto automatizzato. I sistemi informatici hanno bisogno però di una manutenzione costante», sottolinea Giovandomenico Lepore, procuratore capo a Napoli. Il timore è che si debba tornare indietro di decenni, il che significherebbe allungare all'infinito i tempi già lenti della giustizia ed essere costretti a chiudere i palazzi di giustizia. L'orario della procura di Napoli qualche giorno fa è partita la richiesta alla Regione Campania di funzionari - in particolare della formazione professionale in materia di magistrati, sono a rischio anche le intercettazioni, indispensabili per le indagini in una regione dove la criminalità organizzata gode diffusamente di sostegno, protezione e connivenza. (V. Ch.)

PALERMO

«IL PROBLEMA? NON DISPONIAMO DI TECNICI E DOBBIAMO RIVOLGERCI A DITTE ESTERNE»

L'allarme lanciato dall'Associazione nazionale magistrati per la possibile chiusura dei tribunali in seguito al blocco dell'assistenza informatica agli uffici giudiziari è «in sé, pienamente giustificato». Ne è convinto il procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, che dichiara: «Ormai il sistema giustizia è altamente informatizzato e tutte le attività si compiono attraverso attrezzature e programmi informatici, per i quali serve l'assistenza sistemica di ditte esterne. Noi, ad esempio, non disponiamo di esperti informatici in grado di gestire ed aggiornare il Sisp, ossia il registro generale di tutte le notizie di reato». «È evidente - prosegue - che, a scadenza più o meno breve, si potrà verificare il blocco di tutto il sistema, con la conseguente impossibilità di lavorare». Quello denunciato dall'Anm, infatti, «è un problema che si aggiunge a quelli già noti di cui soffre la giustizia dalla carenza di risorse ai vuoti organici. Mi auguro - conclude il procuratore capo - che possa essere trovata al più presto una soluzione».

TRIESTE

«LE RICADUTE SI SENTIRANNO DA LUNEDÌ, CON L'INIZIO DEL GROSSO DELLE UDIENZE»

Anche per Renato Romano, dirigente amministrativo della Corte d'appello di Trieste - che corrisponde al distretto del Friuli Venezia Giulia - «l'allarme lanciato dall'Anm è più che giustificato». Quali ricadute avrà il blocco sul distretto della regione «lo vedremo quando inizierà il grosso delle udienze, quindi dal prossimo lunedì, giorno in cui saremo a pieno regime», spiega Romano, secondo il quale «ne risentiranno in ugual misura sia il settore civile sia il penale». L'assistenza hardware proseguirà invece come prima, visto che è fornita da personale interno del distretto: 4-5 tecnici alle dipendenze del ministero di Giustizia. «Quella che è invece venuta meno dal 1 gennaio è l'assistenza applicativa ai programmi che gestiscono i registri penali e civili, poiché il contratto stipulato a livello nazionale si è concluso il 31 dicembre scorso». Non avere più l'assistenza applicativa «è come guidare un'auto senza la segnalica stradale», afferma Romano. In pratica, non sarà più possibile correggere eventuali errori nei registri.